

Dalla Segreteria Nazionale

Straordinario e retribuzione accessoria **Lettera aperta al Signor Capo della Polizia**



S.I.A.P.

Sindacato Italiano Appartenenti Polizia
Il Segretario Generale

Prot. N. 99.C.A/SG/11

Roma, 14/05/2011

Oggetto: Straordinario e retribuzione accessoria

Al Signor Capo della Polizia
Direttore Generale della P.S.
Prefetto Antonio Manganelli

Signor Capo della Polizia,

siamo profondamente rammaricati per aver appreso e solo occasionalmente che, l'Amministrazione violando quanto stabilito dai Contratti Nazionali di Lavoro e dall'A.N.Q. all'art. 16 comm. 5, ha emesso direttive che rideterminano il monte ore pro capite mensile di lavoro straordinario non solo per tutti gli uffici ma anche per gli operatori di tutti i ruoli e qualifiche. Si è così evitato il previsto e necessario confronto con il Sindacato su una materia delicatissima, che è noto, incide sul reddito lordo pro capite degli operatori. Siamo consapevoli che è necessario riequilibrare situazioni che possono apparire inique ad una prima lettura dell'assegnazione e fruizione dello straordinario, eredità del passato, il cui contesto finanziario rispetto alle disponibilità economiche era completamente diverso rispetto ad oggi. L'Amministrazione si è così assunta unilateralmente il diritto di incidere sulla retribuzione accessoria anche rispetto alla voce straordinario. Senza considerare che la riduzione nella quasi totalità degli uffici sia già formalmente in atto da tempo, difatti il monte ore complessivo arretrato, in particolare per l'anno 2009 non è ancora stato liquidato per circa il 40% dato considerevole.

Non è nel nostro costume imbastire polemiche dal sapore demagogico, ma non renderem-



mo un buon servizio al mandato di rappresentanza che migliaia di poliziotti ci hanno affidato se avessimo taciuto. Riteniamo quindi doveroso, descriverle lo stato d'animo del personale dopo l'ennesima delusione sul taglio dello straordinario a tutti i livelli, il quale è percepito come l'ennesima umiliazione inflitta dall'Amministrazione al proprio personale, dopo quelle che in maniera reiterata sono state inflitte dall'attuale Governo ai poliziotti ed al comparto sicurezza in questi tre anni. Tutti quegli uomini e quelle donne sulle cui spalle ricade la responsabilità operativa di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nel Paese. I pesanti tagli **subiti** dal bilancio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, e dal personale in materia di diritti legati al blocco quadriennale (dal 2010 al 2013 per noi) della dinamica salariale, non possono e non devono a nostro avviso, essere accompagnati da provvedimenti restrittivi che incidono sul trattamento accessorio e dello straordinario e sulla conseguente operatività del servizio.

Abbiamo ancora nelle orecchie le Sue parole di plauso ed elogio che ha rivolto all'indirizzo tutti i poliziotti, in occasione dell'intervento al 7° Congresso Nazionale del S.I.A.P. a Napoli. Noi siamo fieri della grande considerazione e fiducia che il Capo della Polizia ripone nelle professionalità e nelle capacità dei suoi uomini, per come riescono a garantire l'ordine pubblico in periodi di forti tensioni e di emergenze di ogni tipo, ivi compresi gli allarmi lanciati da autorevoli esponenti politici sul rischio di azioni terroristiche di matrice internazionale.

Eccellenza, il personale è al limite della tolleranza, all'abnegazione con cui affrontano i disagi degli eventi straordinari come l'immigrazione che le tensioni politiche e dalle guerre nei paesi del nord africa alimentano, ma poi a tutto ciò non corrisponde un adeguato trattamento economico e professionale, mi riferisco al congelamento di fatto già operato d'ufficio da parte dell'attuale Governo, per il riordino dei ruoli e delle qualifiche. Lo spirito di servizio non può essere scambiato alla stregua di un atto di eroico e doveroso volontariato, considerato che i responsabili politici del Viminale non perdono occasione per sottolineare i successi nel contrasto ai fenomeni criminali da parte della Polizia di Stato.

Non siamo eccessivamente pragmatici nel chiedere, come poliziotti e lavoratori della sicurezza, la realizzazione concreta e il consolidamento di un contesto di efficienza organizzativa, nel quale poter esaltare le nostre competenze, la nostra professionalità, la relazione sempre più positiva, autorevole e credibile instaurata con i cittadini. I quali riconoscono nel ruolo svolto dalle forze dell'ordine e in particolare della Polizia di Stato, anche la custodia delle garanzie e dei diritti democratici del nostro paese, non solo quindi soggetti preposti alla tutela della loro sicurezza personale e dei loro beni. È un risultato ed una consapevolezza che Lei conosce molto bene, credibilità e fiducia conquistata, pagando un prezzo molto alto, ma che tutti noi, con tenacia e caparbia intendiamo mantenere e salvaguardare nonostante le tante difficoltà. Quante volte il prestigio e la credibilità della Polizia, è stata sottoposta a una pressione tale da mettere in crisi la nostra identità di custodi dell'interesse generale. Ma mai ci siamo arresi.

Sovente Lei ha interpretato correttamente il nostro malessere e si è fatto portavoce presso la società civile ed i responsabili politici della nostra condizione, ma oggi per certi versi viene contraddetta da alcune scelte operate dagli uffici del Dipartimento della P.S su materie che incidono sulla vita privata e



professionale dei colleghi. Ciò nonostante, gli uomini e le donne della Polizia di Stato, anche se costretti a lavorare in circostanze di estrema difficoltà, con le indiscutibili carenze di risorse umane e finanziarie, riescono comunque ad ottenere ottimi risultati, a cogliere gli obiettivi strategici, confermando sempre le potenzialità, le capacità e la professionalità di tutta la Polizia di Stato. Ai cittadini giunge sempre, chiaro ed immediato un messaggio rassicurante sull'autorevolezza e la presenza della nostra istituzione e di quanti sono chiamati a tutelarla al di là dei colori dei Governi.

Non risulti sibillino l'interrogativo: quanto potremo ancora mantenere la fermezza, lo scrupolo, la motivazione al servizio dimostrata in tanti anni? Non sono effimere considerazioni ma l'osservazione della realtà nazionale ed internazionale che ci porta a temere una recrudescenza della conflittualità, fermenti e nuovi soggetti premono ai confini reali e virtuali del nostro territorio, con bisogni e rivendicazioni, viviamo una delle più gravi crisi economiche, morali e sociali che abbia mai attraversato la società contemporanea. La quale è implicito, contiene in sé i sintomi di una più temibile crisi di valori e principi atemporali, perché giusti, non vorremmo che tutto questo contagiasse anche il nostro personale, le misure inique e gli irricoscenti reiterati, accelerano i processi di frustrazione e insoddisfazione, il risentimento non è mai una buona cosa.

Al punto in cui siamo ci chiediamo che fine abbiano fatto le risorse che il Governo e il Ministro dell'Interno dovevano farci pervenire attraverso il Fondo Unico Giustizia, così ampiamente richiamato in tanti incontri, considerato poi che, il Ministro dell'Economia nonostante l'emergenza immigrazione autorizza i pagamenti dello straordinario solo nel mese di Aprile.

Che fine hanno fatto gli impegni assunti per garantire il servizio e i diritti degli uomini e delle donne chiamati a garantire la Sicurezza.

Il S.I.A.P. si rivolge a Lei quale massima ed equilibrata espressione della Pubblica Sicurezza, perché di Lei ci fidiamo, scevri da partigianerie di bandiera ma semplicemente sfiduciati, vorremmo quindi, che si faccia interprete concreto del malessere e della preoccupazione che i Poliziotti vivono in questo particolare e confuso momento storico politico, chiedendoLe di intervenire con fermezza nei luoghi deputati a decidere, facendo leva con tutta la Sua autorevolezza e con il nostro pieno e leale sostegno, come altre volte ha già fatto, in favore di quegli uomini che quotidianamente si prodigano per garantire non solo la Sicurezza, ma la Democrazia del Paese come i cittadini ci chiedono di fare ogni giorno.

Il Segretario Generale

NIANI